

La città governata da un monocoloro della lista Due Torri (Pci e indipendenti)

Bologna: Imbheni eletto sindaco Col Psi intesa sul programma

Il primo cittadino riconfermato alla quarta votazione (per accelerare i tempi si sono astenuti Psi, Psdi e Pri) Ventinove seggi su 60 - Le prospettive per una nuova collaborazione delle forze di sinistra e democratiche

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Per la seconda volta mi viene affidato un incarico insieme prestigioso e difficile. Ringrazio il gruppo Due Torri per la stima e la fiducia manifestata nei miei confronti e assicuro tutti i consiglieri, gli elettori, i cittadini che il mio impegno al servizio della città sarà totale».

Da migliaia di manifesti dallo slogan «Babbini sindaco» (Babbini era il capoluogo socialista, ndr). Il voto si è poi incaricato di confermare i precedenti 29 consiglieri del gruppo Due Torri (Pci più indipendenti) e di assegnare uno in più (7) al Psi.

La richiesta dei socialisti (nel confronto delle ultime settimane) è rimasta identica: giunta paritaria di sinistra e lista con sindaco non comunista. I comunisti, dal canto loro, hanno lavorato per una coalizione a tre composta da Pci, Psi

e Pri. Buone convergenze sono state ottenute sul piano dei programmi ma non su quello pregiudiziale — del sindaco. Da qui nasce il monocoloro che gli stessi comunisti giudicano insufficiente ma che hanno deciso di costituire, assumendo tutte le responsabilità in coerenza al voto espresso dai bolognesi. Dopo sei incontri, Pci e Psi hanno raggiunto una intesa su un documento programmatico al quale, lunedì scorso, i socialisti hanno aggiunto un appoggio chiaro.

Imbheni è stato eletto alla 4ª votazione in base al regolamento che prevede la maggioranza assoluta per le prime 3 votazioni. Per accelerare l'elezione, i Psi, Pri e Psdi si sono astenuti e Imbheni è risultato eletto con 29 voti contro i 16 di Andreatta.

Chi parla è il compagno Renzo Imbheni, 40 anni, da ieri riconfermato sindaco di Bologna. Poco prima, nella torrida aula consiliare di Palazzo D'Accursio, dal pubblico si era levato un applauso quando Imbheni, alla quarta votazione, era stato dichiarato eletto sindaco del capoluogo emiliano.

Imbheni è alla guida di una giunta monocoloro composta da comunisti (13) e indipendenti (2). Vice sindaco è stato nominato l'indipendente Eugenio Riccomini, 49 anni, sovrintendente ai beni storici e artistici dell'Emilia del nord e presidente dell'ente manifestazioni artistiche di Bologna.

Dunque, l'accordo tra comunisti e socialisti per formare ancora una giunta di sinistra non è stato raggiunto. A Bologna i due partiti avevano guidato — tranne un brevissimo periodo negli anni 60 — l'amministrazione comunale dal 1946. Lo stato di «crisi» tra Pci e Psi si era fatto più evidente alla fine della passata legislatura, soprattutto quando il Psi dopo avere votato in giunta il nuovo accordo atteggiamento in consiglio comunale.

una situazione per lei insolita (quella che la relegava al ruolo di opposizione) e nella riunione dell'altra sera, in consiglio provinciale, ha tentato in tutti i modi di impedire le votazioni. Il pretesto era stato offerto dalla segreteria regionale del partito repubblicano che, dopo l'accordo programmatico raggiunto dai 5 partiti, ha tentato di sconfermare l'intesa avocando a sé la trattativa per la giunta. Uno dei due consiglieri Pri, Attilio Cultrera, ha però rifiutato il diktat ed è entrato ugualmente a fare parte dell'esecutivo.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un democristiano alla Regione (il più accreditato appare il presidente uscente Antonio Fantini), un socialista al Comune (sembra scontata la rielezione di Carlo D'Amato). Le «grandi manovre» per la conquista dei vertici degli enti locali a Napoli sono ormai concluse; resta in piedi solo la questione, della Provincia, ancora contesa tra Dc e Psdi, ma è cosa risolvibile in pochi giorni. Dunque pentapartito dappertutto.

Dopo quattro mesi di crisi e il lungo congelamento del consiglio comunale la massima assemblea cittadina dovrebbe riunirsi stasera per eleggere il sindaco e la nuova giunta. Il condizionale è d'obbligo perché sopra aria di rinvio. Trovato l'accordo sul nome del sindaco, manca ancora l'intesa per la ripartizione degli assessorati: il Psdi rientra in giunta in seguito ad un'assenza durata alcuni mesi e rivendica tre poltrone a scapito, ovvia-

mente, degli alleati. A movimento della vigilia del consiglio comunale c'è tuttavia una iniziativa del Pci che ha tutto il sapore della novità. È stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svolta dal gruppo consiliare. «Proponiamo alle altre forze politiche un "patto istituzionale" come precondizione indispensabile per sviluppare la dialettica democratica in città e in consiglio comunale».

Impegno e con lui i consiglieri Visca, Scippa, Danieli hanno ripercorso le tappe della gravissima crisi politica, amministrativa e istituzionale che negli ultimi due anni ha paralizzato la città con effetti devastanti per la popolazione. Fino al voto inquinante dei due ex fascisti sul bilancio comunale. Si tratta, pertanto di ristabilire le regole del gioco democratico in cui la maggioranza governa e l'opposizione controlla. In questo quadro, ha detto il capogruppo del Pci, «saremo pronti a rendere utili i nostri voti, mettendoli a disposizione della giunta, su tutte quelle questioni per le

Dopo mesi trovato l'accordo nel pentapartito per le cariche Proposta comunista per una corretta dialettica democratica

quelli verranno adottati provvedimenti adeguati agli interessi della cittadinanza». Il Pci dunque fa marcia indietro e si accoda al pentapartito? Niente affatto; tra queste l'abolizione della trattativa privata negli appalti, il blocco delle debite addattate coi poteri del consiglio, la costituzione di società miste per la gestione di alcuni servizi essenziali come la Nu, la riforma dell'azienda comunale, il decentramento, ecc.

Luigi Vicinanza

Giuliano Musi

Luigi Vicinanza

Dalla nostra redazione GENOVA — Le manette al vicepresidente della giunta, il democristiano Giacomo Gualco, non arresteranno (ci si perdoni il gioco di parole, ma non è nostro) il cammino del pentapartito. Democristiani, socialisti, socialdemocratici liberali e (pur con importanti distinguo) repubblicani hanno dichiarato di voler insistere nella trattativa per costituire una giunta omogenea al governo nazionale anche se questo chiederà ulteriore tempo.

Questa almeno è l'indicazione uscita dalla seduta di ieri del consiglio regionale convocato per eleggere la nuova giunta ed aggiornatosi con un nulla di fatto.

Il dibattito sulla vicenda Gualco si è concluso a tarda sera con un ordine del giorno all'unanimità in cui si sottolinea l'esigenza di costituzione

La Maddalena

La Maddalena

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un'amministrazione Dc e Pci affrontano il grande problema di La Maddalena: la sempre più difficile convivenza con la base di sommergibili nucleari Usa e con le altre basi militari della Nato e della Marina italiana. Il nuovo esecutivo è stato eletto nella tarda serata di martedì, a conclusione di una trattativa e di un confronto programmatico protrattosi per alcune settimane. In apertura del

testo programmatico, c'è l'impegno ad affrontare in modo nuovo e concreto il problema della sicurezza e delle prospettive di sviluppo della comunità locale, oggi schiacciata da una massiccia presenza militare: oltre ai mille marines della base Usa, ci sono altri 3 mila soldati italiani, arsenali, depositi di munizioni, navi militari, basi Nato e di recente è stato progettato l'arrivo di un nuovo contingente di 500 militari della Nato.

Questa importante novità programmatica è in fondo, l'aspetto più qualificante della nuova amministrazione comunale. Non c'è problema alla Maddalena che non sia legato, in qualche modo, alle installazioni militari da quello primario e ineludibile della sicurezza e della incolumità delle popolazioni, a quello dell'ambiente; dalla crisi degli alloggi al mancato sviluppo di attività produttive importanti come la pesca o il turismo. Alcuni, però, fra gli esponenti degli altri partiti politici, a La Maddalena

Paolo Saletti

Paolo Branca

Governo Dc-Pci, al primo punto la «base»

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un'amministrazione Dc e Pci affrontano il grande problema di La Maddalena: la sempre più difficile convivenza con la base di sommergibili nucleari Usa e con le altre basi militari della Nato e della Marina italiana. Il nuovo esecutivo è stato eletto nella tarda serata di martedì, a conclusione di una trattativa e di un confronto programmatico protrattosi per alcune settimane. In apertura del

testo programmatico, c'è l'impegno ad affrontare in modo nuovo e concreto il problema della sicurezza e delle prospettive di sviluppo della comunità locale, oggi schiacciata da una massiccia presenza militare: oltre ai mille marines della base Usa, ci sono altri 3 mila soldati italiani, arsenali, depositi di munizioni, navi militari, basi Nato e di recente è stato progettato l'arrivo di un nuovo contingente di 500 militari della Nato.

Questa importante novità programmatica è in fondo, l'aspetto più qualificante della nuova amministrazione comunale. Non c'è problema alla Maddalena che non sia legato, in qualche modo, alle installazioni militari da quello primario e ineludibile della sicurezza e della incolumità delle popolazioni, a quello dell'ambiente; dalla crisi degli alloggi al mancato sviluppo di attività produttive importanti come la pesca o il turismo. Alcuni, però, fra gli esponenti degli altri partiti politici, a La Maddalena

Paolo Saletti

Paolo Branca

Dissociato di mafia

Prestate agli Usa anche Contorno

Scarcerati a Palermo due degli accusati

PALERMO — Il boss Totuccio Contorno, dopo Massimo Buscetta è stato trasferito negli Stati Uniti dove viene interrogato dai magistrati e dai funzionari della polizia federale sui traffici internazionali di droga e, soprattutto, sul riciclaggio di ingenti capitali di provenienza illecita. Contorno è stato estradato due settimane fa ma soltanto ora la notizia è trapelata al mondo dei media. L'estradizione è stata resa possibile in base agli accordi tra il governo italiano e quello americano. Sulla scorta di questi accordi, in Italia, è stato trasferito il finanziere Michele Sindona per essere processato a Milano per l'omicidio dell'avv. Ambrosoli, e, in Usa, è stato accompagnato a New York il finanziere è stato la volta di Totuccio Contorno, ex braccio destro di Stefano Bontade, il «principe di Villagrazia», erede di una delle più potenti famiglie mafiose di Sicilia. Totuccio Contorno sfuggì ad un attentato tesogli, a colpi di katashnikov e si rifugiò nel Lazio, come si seppe dopo il suo arresto, mentre a Palermo le cosche vicentine facevano il vuoto attorno a lui sterminando amici e parenti.

Totuccio Contorno fu arrestato nel 1982 in una lussuosa villa nel lago di Bracciano. La costruzione era una vera e propria fortezza dotata di sofisticati congegni elettronici di controllo. Dopo qualche tempo, Contorno fu messo a confronto con Massimo Buscetta che intanto era stato arrestato in Brasile ed estradato in Italia. Buscetta aveva incominciato a sua «cantata» e sarebbe stato lui a dare a Totuccio il permesso di parlare. Dopo le sue rivelazioni, la macchina si è mossa e un ulteriore impulso. Il numero degli imputati ha raggiunto la cifra record di 841.

Alcune settimane fa, la procura ha depositato la requisitoria scritta, compresa in 3127 cartelle oltre a 400 mila pagine di allegati.

Proprio ieri due persone, arrestate per associazione mafiosa in base alle dichiarazioni di Contorno sono state scarcerate a Palermo. Giuseppe D'Angelo, 45 anni, impiegato regionale, è tornato in libertà per mancanza di elementi di reato. Luigi Alfano ha avuto concessi gli arresti domiciliari. I provvedimenti sono del giudice istruttore del tribunale di Palermo Paolo Borsellino.

A Torino dopo due scarcerazioni

Gli inquirenti ricorrono ora alla Suprema Corte

Dalla nostra redazione

TORINO — «Più che un'ordinanza di tribunale sembra una difesa d'ufficio degli imputati. Sotto il profilo giuridico fa acqua da tutte le parti...». Su 380 imputati si sono favoriti i due più ragguardevoli. «Qui c'è qualcuno che vuol vanificare il lavoro di un giudice, scorse contro i clan criminali di Catania, Torino e Milano. Così si fa un favore alla mafia».

Sussurrate o pronunciate ad alta voce, le polemiche imperverano nei corridoi del palazzo di giustizia torinese, dopo la clamorosa ordinanza del Tribunale della libertà che ha revocato l'ordine di cattura per corruzione spiccato contro il presidente della Corte d'Assise di Catania, dott. Pietro Perracchio, accusato di essersi fatto pagare per assolvere un mafioso e quello per associazione a delinquere di stampo mafioso emesso nei confronti del colonnello dei carabinieri Serafino Licata, accusato di aver fornito ai mafiosi le informazioni necessarie per la sua evasione dal carcere al casello autostradale di San Gregorio presso Catania contro i carabinieri che scortavano un detenuto (nei confronti dell'ufficiale resta in piedi l'accusa di concorso in omicidio plurimo).

Inizialmente alla Procura della Repubblica ed all'Ufficio Istruzione si era deciso di non fare commenti, anche se i magistrati non nascondevano la loro amarezza. Il riserbo è caduto quando gli avvocati difensori dei due imputati hanno dichiarato ai giornalisti: «Gli imputati del "blitz" di dicembre scarcerati dal Tribunale della libertà sono decine e decine. Tutti per indizi insufficienti». Immediata è stata la replica della Procura della Repubblica: «Le scarcerazioni non sono più di venticinque, su 380 imputati, ed in parecchi casi la Cassazione ci ha dato ragione nei ricorsi. Anche contro l'ordinanza per Perracchio e Licata ricorremo alla Suprema Corte».

«Cosa succede dunque nella magistratura torinese? Sono troppo «persecutori» hanno l'arresto troppo «facile» i magistrati inquirenti? Oppure sono troppo accondiscendenti i Tribunali della libertà? Il presidente della Corte d'Assise catanese è già da alcuni mesi in libertà provvisoria e l'ufficiale dei carabinieri aveva ottenuto una decina di giorni fa gli arresti domiciliari, che sta scontando a Catania nell'appartamento di un amico. Quindi la decisione dei giudici della libertà suona come una censura sull'operato di altri magistrati.

Maxi blitz romano

Accusato di rapina Ma era già in carcere

Squilibrato il pentito che lo indicava?

ROMA — «Assoluta mancanza di indizi», con questa formula è stata scagionata alcuni giorni fa uno degli arrestati a Roma nel maxi blitz del mese scorso contro la «mafia» della capitale. Michele Noto, nome non di spicco, era stato accusato di rapina e di omicidio. Il pentito Massimo Speranza, Speranza, che si trovava in carcere per traffico di droga, lo indicò come uno della banda che aveva compiuto una rapina a Milano 3, un quartiere del capoluogo lombardo, assai vicino al portavalichi di una banca. Ma quel giorno Noto era nel carcere di Novara dove scontava la pena per un altro reato. Alibi più perfetto non esiste ed il giudice istruttore Vittorio De Cesaro, d'accordo con il Pm Roselli, gli ha restituito la libertà. Il problema della credibilità del pentito Speranza diventa, per i magistrati romani sempre più grave. Già da alcuni giorni tirava, intorno alla sua favolosa storia, aria di perplessità, di diffidenza. Speranza infatti aveva scritto ai giudici di non contare più su di lui, il suo avvocato aveva chiesto che venisse sottoposto a perizia psichiatrica e sembra anche che prima degli arresti, fosse stato inoltrato alla Procura un esposto della moglie e del fratello di Speranza con il quale i suoi congiunti lo dichiaravano pazzo. Afferma l'avvocato, Massimo Colantonio, che il suo assistito fu perfino scartato dal servizio militare per instabilità psichica. C'è il rischio di togliere credibilità almeno a una parte di una istruttoria durata quattro mesi e condotta da sei magistrati insieme a centinaia di uomini della squadra mobile e del reparto operativo dei carabinieri di Roma.

Tra gli arrestati del maxi blitz di luglio ci sono nomi di spicco: quello di Enrico Miccò, il figlio di un boss, il fratello edile protagonista dello scandalo di Tor Vergata. Al momento dell'arresto si trovava in provincia di Piacenza dove scontava un soggiorno obbligato per i suoi loschi rapporti con un camorrista, e quello del paroliere Leo Chiosso, che si trova ora agli arresti domiciliari. Dal canto loro i magistrati hanno affermato nei giorni scorsi che i 150 mandati di cattura erano frutto di severi controlli sulle dichiarazioni del pentito.

La moglie lavora? Non può essere motivo di separazione

ROMA — La legge si adegua ai tempi e lo fa — come sempre — con un certo ritardo. Da oggi in poi, comunque, il lavoro della moglie non potrà più costituire motivo di debito nelle cause di separazione coniugale. A dirlo in breve, insomma, non si potrà più andare dal giudice per la separazione dalla colpa alla moglie che ha deciso di mettersi a lavorare anziché stare a casa. Incredibile, ma vero, ancora oggi diverse cause di separazione «giudiziale» (è questo il nuovo nome della separazione «per colpa») prendono le mosse proprio da questo. La sentenza è stata emessa dalla prima sezione civile del tribunale di Caserta. È tuttavia un'eccezione a questo principio generale: il lavoro (ma in questo caso la norma vale sia per l'uomo che per la donna) può essere motivo di separazione se viene violato il dovere di reciproca collaborazione che grava su entrambi i coniugi.

Cagliari: due operai folgorati dai cavi dell'alta tensione

CAGLIARI — Sono rimasti folgorati dai cavi dell'alta tensione, urtati inavvertitamente mentre spostavano un ponte mobile, durante i lavori di manutenzione su una cabina elettrica. Salvatore Bolini, 24 anni, e Fulco Pascagnà, 28 anni, hanno perso la vita pochi istanti dopo l'incidente; un terzo operai, Pino Poreddu, 26 anni, è rimasto gravemente ferito. Il tragico incidente sul lavoro è avvenuto ieri mattina, alle 8,15 allo stabilimento Casar un'azienda per la conservazione dei pomodori, a Serramanna nella provincia di Cagliari. I tre operai erano stati inviati alla Casar da una ditta di Samassi, per eseguire lavori di manutenzione per conto dell'Enel. L'incidente si è verificato davanti agli occhi di decine di lavoratori.

Caserta, tre minorenni seviziano un bambino di nove anni

CASERTA — Due ragazzi, entrambi minorenni — P.G. di 16 anni e D.F. di 15 — sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di aver seviziano insieme con un altro giovane — minore di 14 anni — e perciò non perseguibile penalmente, un bambino di nove anni. Il fatto è accaduto a Grazzanise, in provincia di Caserta. Il secondo quanto è stato accertato, il bambino sarebbe stato ripetutamente violentato in una casa colonica disabitata in una zona di campagna alla periferia del paese, dove sarebbe stato condotto con la forza dai tre seviziatori. Aveva successivamente raccontato il fatto a un fratello maggiore che a sua volta lo aveva raccontato alla madre.

Proposta Pci: richiesta parlamentare sulle stragi

ROMA — Ha fatto i primi passi, alla commissione Interni della Camera, una proposta comunista (primo firmatario Renato Zangheri) per una inchiesta parlamentare sul terrorismo e la mancata individuazione dei responsabili delle stragi dal 1969 ad oggi. La commissione ne ha avviato ieri l'esame, e da parte dei gruppi maggiori — comunisti e democristiani — è stato manifestato orientamento favorevole alla costituzione della commissione di inchiesta. Dopo che è stato deciso di dar vita ad un comitato ristretto, al quale è stato affidato il compito di definire contenuti, modalità e tempi dell'indagine.

Il Partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì (ore 17) e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 25 luglio.

avvisi economici

Approvata la legge che aumenta il finanziamento ai partiti

ROMA — Approvata ieri in via definitiva dalla commissione Affari costituzionali della Camera la legge che — aumentando di 5 a 30 miliardi il contributo dello Stato ai partiti — qualifica il concorso per le spese elettorali per le consultazioni politiche generali; 2) porta da 20 a 40 miliardi il contributo per le elezioni regionali 1985 (dal quale vanno però detratti 3 miliardi, non essendo svolta la consultazione nelle regioni a statuto speciale); 3) eroga un concorso straordinario di 15 miliardi per la copertura delle maggiori spese sostenute dai partiti alle elezioni per il Parlamento europeo nel 1984.

Scalfaro: il «pentito» Melluso ha mentito sugli attentati

ROMA — Il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro ha risposto ad una interrogazione radicale sulle dichiarazioni che Gianni Melluso, implicato nel processo alla nuova camorra organizzata, fece alla stampa tempo addietro su presunti attentati che avrebbe subito in Germania una sua fidanzata. Il ministro fa presente che sull'argomento «nulla risulta agli atti» del suo ministero ed aggiunge fra l'altro che «non è stato confermato dagli inquirenti neanche il tamponamento del cellulare che trasportava Melluso da Campobasso a Napoli. E pure escluso — dice Scalfaro — che si sia verificato uno scontro a fuoco tra i carabinieri di scorta e multivalenti. Sulla asserita aggressione a Guglielmo Canino, cognato di Melluso, il ministro fa presente che la denuncia del fatto da parte dell'interessato avvenne solo dopo la pubblicazione delle dichiarazioni dello stesso Melluso su un quotidiano romano. Tuttavia un'eccezione attuale forma di custodia di Melluso è stata disposta dal magistrato che ha anche il controllo delle relative modalità. Per la tutela personale di Melluso e dei suoi familiari residenti in diverse province sono state comunque impartite disposizioni ai prefetti e ai questori per l'adozione di misure adeguate di protezione».

La moglie lavora? Non può essere motivo di separazione

ROMA — La legge si adegua ai tempi e lo fa — come sempre — con un certo ritardo. Da oggi in poi, comunque, il lavoro della moglie non potrà più costituire motivo di debito nelle cause di separazione coniugale. A dirlo in breve, insomma, non si potrà più andare dal giudice per la separazione dalla colpa alla moglie che ha deciso di mettersi a lavorare anziché stare a casa. Incredibile, ma vero, ancora oggi diverse cause di separazione «giudiziale» (è questo il nuovo nome della separazione «per colpa») prendono le mosse proprio da questo. La sentenza è stata emessa dalla prima sezione civile del tribunale di Caserta. È tuttavia un'eccezione a questo principio generale: il lavoro (ma in questo caso la norma vale sia per l'uomo che per la donna) può essere motivo di separazione se viene violato il dovere di reciproca collaborazione che grava su entrambi i coniugi.

Cagliari: due operai folgorati dai cavi dell'alta tensione

CAGLIARI — Sono rimasti folgorati dai cavi dell'alta tensione, urtati inavvertitamente mentre spostavano un ponte mobile, durante i lavori di manutenzione su una cabina elettrica. Salvatore Bolini, 24 anni, e Fulco Pascagnà, 28 anni, hanno perso la vita pochi istanti dopo l'incidente; un terzo operai, Pino Poreddu, 26 anni, è rimasto gravemente ferito. Il tragico incidente sul lavoro è avvenuto ieri mattina, alle 8,15 allo stabilimento Casar un'azienda per la conservazione dei pomodori, a Serramanna nella provincia di Cagliari. I tre operai erano stati inviati alla Casar da una ditta di Samassi, per eseguire lavori di manutenzione per conto dell'Enel. L'incidente si è verificato davanti agli occhi di decine di lavoratori.

Caserta, tre minorenni seviziano un bambino di nove anni

CASERTA — Due ragazzi, entrambi minorenni — P.G. di 16 anni e D.F. di 15 — sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di aver seviziano insieme con un altro giovane — minore di 14 anni — e perciò non perseguibile penalmente, un bambino di nove anni. Il fatto è accaduto a Grazzanise, in provincia di Caserta. Il secondo quanto è stato accertato, il bambino sarebbe stato ripetutamente violentato in una casa colonica disabitata in una zona di campagna alla periferia del paese, dove sarebbe stato condotto con la forza dai tre seviziatori. Aveva successivamente raccontato il fatto a un fratello maggiore che a sua volta lo aveva raccontato alla madre.

Proposta Pci: richiesta parlamentare sulle stragi

ROMA — Ha fatto i primi passi, alla commissione Interni della Camera, una proposta comunista (primo firmatario Renato Zangheri) per una inchiesta parlamentare sul terrorismo e la mancata individuazione dei responsabili delle stragi dal 1969 ad oggi. La commissione ne ha avviato ieri l'esame, e da parte dei gruppi maggiori — comunisti e democristiani — è stato manifestato orientamento favorevole alla costituzione della commissione di inchiesta. Dopo che è stato deciso di dar vita ad un comitato ristretto, al quale è stato affidato il compito di definire contenuti, modalità e tempi dell'indagine.

Il Partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì (ore 17) e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 25 luglio.

VACANZE LIETE
IGEA MARINA - Rimini - pensione Amerigo Neri - Via Ennio 12 - Tel (0541) 630213 - 50 m. mare, centrale, ambiente familiare, cucina casalinga, abbondante, camera singola, bagno. Ultimo disponibile luglio-agosto L. 20.000/26.000 tutto compreso Direzione proprietario (433)
RIMINI - Pensione Villa Ranieri - Tel (0541) 81326 - Vicino mare, giardino, cucina genuina e abbondante Offerta speciale 1-20 agosto L. 32.000 - 21-31 agosto L. 26.000, settembre L. 21.000 (48)
RIMINI - Rivabella - Hotel Roby - Vicino spiaggia, confortevole camere servizi, balconi, telefono ascensore, parcheggio. Ultimo disponibile fine luglio-agosto Tel (0541) 22.729 - 25.415 (433)
RIVABELLA - Rimini - pensione «Greta» - Tel (0541) 25.415 - Fronte mare, ultimo disponibile agosto-settembre, camera con servizi, servizi. Agosto solo camera 3/4 letti. Trattamento veramente ottimo. Interpellare (482)
VACANZE A IGEA MARINA - Hotel Souvenir - Tel (0541) 630103 - Posizione tranquilla, vista mare con piscina, ambiente familiare, cucina casalinga. Una settimana luglio 195.000, dal 22 agosto una settimana 165.000 tutto compreso. Disponibile agosto (476)
BELLARIA - Hotel Katia, tel 0541/4712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (431)
BELLARIA - IGEA MARINA affitto appartamento vista mare, luglio, agosto mensilmente e quindicinalmente Tel 0541/630607 (548)
BELLARIA nuovo residence vicinissimo al mare, affitta appartamento con garage settimanalmente Tel (0541) 46.513 (558)
CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla ogni confort, affitti anche settimanali. Settembre offerte vantaggiose Tel 0541/961376 (550)
RICCIONE - Affittasi camera/apartamento. Seconda quadrucola affittata. Tel (0541) 641588 (581)
RICCIONE vicino mare affittasi estivo camera con bagno, vasto parcheggio. Tel (0541) 641588 (581)
ALTIPIANO di Folgaria, Carbonare (Trentino) Hotel Turist, tel (0548) 75106 Camere con servizi, cucina curatissima, parcheggio, zona ricca di funghi, luglio-settembre 24.500, Agosto 31.000 Sconto bambini, interpellare Tel (0548) 75106
LA GHIJ Lecco Caldaro (Trentino/Dolomiti) affitto appartamento 84.000 persona settimana Telefono (0461) 723454 (525)
TRENTO/Dolomiti Montesevo Hotel Turist, Blettersee, Tel (0461) 685247 - 685049 Condizione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla, giardino, terrazza 10 minuti laghi, ottima zona funghi, luglio-settembre 24.500, agosto 30.000. Sconto bambini (576)
L'ENTRATA di Folgaria, Carbonare (Trentino) Hotel Turist, tel (0548) 75106 Camere con servizi, cucina curatissima, parcheggio, zona ricca di funghi, luglio-settembre 24.500, Agosto 31.000 Sconto bambini, interpellare Tel (0548) 75106
TRENTO/Dolomiti (Val di Sole) Hotel Turist, Blettersee, Tel (0461) 685247 - 685049 Condizione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla, giardino, piano bar, discoteca, escursioni, tennis, piscina a 50 mt. Tel (0463) 91105 (574)